ECONOMIA & LAVORO

CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO

Sciopero dei metalmeccanici, alta l'adesione a Monza e Brianza

MONZA (cmz) Giovedì 5 novembre i metalmeccanici brianzoli hanno incrociato le braccia in occasione dello sciopero nazionale di 4 ore per il rinnovo del contratto. La media di adesione alo sciopero, come hanno comunicato Fim, Fim e Uilm, è stata del 75%, con punte di partecipazione che sono arrivate, in alcune fabbriche, al 90%.

«Adesso si riapra il confronto - hanno affermato **Enrico Vacca, Pietro Occhiuto** e **Vittorio Sarti**, segretari generali rispettivamente della Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil del territorio brianzolo - le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori vanno ascoltate».

I rappresentanti sindacali spiegano che non era per nulla scontata la riuscita dello sciopero, specialmente in questo periodo dove in diverse aziende si sta facendo ricorso alla Cassa integrazione e molti impiegati stanno lavorando in smart-working.

«Federmeccanica non si può sottrarre al confronto. Si affrontino i temi del salario, della formazione, della salute e sicurezza su tutto» hanno concluso i tre sindacalisti. Questa l'adesione nelle principali aziende del territorio: St Microelectronics 75%, Agrati 90%, Trillium Pumps 90%, Candy 90%, Malvestiti 80%, Vesuvius 60%, Arcelor Mittal Cln 90%, Systemair 70%, Flowserve 50%, Formenti e Giovenzana 70%, Lima Eusider 70%, Babcock 60%, Vrv 80%, Terninox 80%, Wercam 60%, Rollon 80%, Beta Utensili 75%, Valbart 50%, Microtecnica 70%.

UCID Incontro «virtuale» dell'arcivescovo di Milano con le categorie produttive alle prese con la crisi e l'incertezza del futuro

«Usare i talenti contro il male del mondo»

Delpini cita il Vangelo davanti agli imprenditori smarriti: «Le capacità di ciascuno siano al servizio di una nuova idea di società»

MONZA (bmt) «Ci eravamo dimenticati che nel mondo il male esiste. Lottarci contro non è una passeggiata. Ciascuno lo faccia con i talenti di evangelica memoria di cui dispone. Per costruire una vocazione nuova per il mondo».

Così l'arcivescovo di Milano, **Mario Delpini**, ha suggellato il dialogo tra il calvinismo brianzolo, che ha fatto grande questa terra straordinaria con l'etica del lavoro e del sacrificio, e il cattolicesimo lombardo, radice di una visione del mondo fondata sui valori dell'umanesimo cristiano.

Un dialogo tra radici profonde del *Dna* brianzolo è andato in scena giovedì sera, in un'inedita *chat* virtuale imposta dall'emergenza sanitaria, promossa dalla sezione monzese dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori dirigenti) guidata dall'imprenditore monzese **Aldo Fumagalli**. Una platea di industriali smarriti dalla violenza di una tempesta che ha squassato il mondo ha chiesto aiuto al prelato. «Le nostre aziende sono come una grande famiglia. Abbiamo sostenuto in tutti i modi i nostri dipendenti, che ogni giorno ci esprimono preoccupazione per il futuro. Ci siamo reinventati in tutti i modi possibili per mandare avanti le nostre attività. Viviamo l'incertezza del momento, le chiediamo conforto per resistere» hanno detto gli industriali.

«Le nostre imprese oggi giocano un ruolo sociale e di resilienza di fronte a una crisi ben peggiore di quella del 2009. L'export brianzolo ha perso 634 milioni di euro nel 2020, la gran parte dei settori accusa cali di fatturato attorno al 20% anche se qualche industria produttiva, penso alla farmaceutica, conosce un'espansione degli affari - ha sottolineato **Andrea Dell'Orto**, presidente del presidio monzese di Assolombarda - Dopo il recupero estivo con la nuova quarantena torneremo indietro. Finito il blocco dei licenziamenti ci sarà un assestamento significativo. Occorrerà un forte legame tra imprenditori e territorio per affrontare una situazione non semplice».

Parole lontane anni luce dall'ultima fase di esuberanza del nostro Paese, quegli anni Ottanta che videro proprio nella «Milano da bere» l'emblema di un certo tipo di sviluppo (seppur non immune da limiti).

Poi venne la Grande crisi infinita, capace di spazzare via quel mondo. Irrisolta. Forse non solo subìta, ma in fondo neppure capita. Con le sue macerie che restano tutte lì sul campo: un tessuto produttivo da ricostruire, un nuovo modello di produzione da inventare, il lavoro da creare per chi non l'avrà più.

«La pandemia apre la porta a un nuovo modello, a un treno che corre già veloce. La digitalizzazione, la sfida della nuova produttività, la rivoluzione dei canali distributivi. Dobbiamo essere pronti a non perderlo, anche se non è scontato che la Brianza a vocazione manifatturiera sappia farlo in modo immediato», ha scandito Fumagalli.

«Provo ammirazione per il mondo imprenditoriale che produce benessere per il territorio. La lezione dell'umanesimo cristiano invece insegna che il compito di ogni persona si realizza mettendo i talenti di cui parla il Vangelo al servizio di una vocazione, di un'idea del mondo» ha detto l'arcivescovo.

L'arcivescovo di Milano Mario Delpini

«Quali sono i nostri talenti? L'onestà, la laboriosità, la capacità di mettere insieme le forze per affrontare i gravi problemi di questa fase, che ci ricorda come il male esista e lottarci contro non sia semplice» ha aggiunto.

«Di fronte a una crisi che logora il tessuto sociale occorre però anche mettere mano al ripensamento profondo del modello capitalistico iniquo» ha detto il segretario generale della Cisl di Monza Brianza e Lecco, **Mirco Scaccabarozzi**. «La tragicità delle disuguaglianze impone una critica al capitalismo. Questo modello è insostenibile dal punto di vista morale, finirà per esserlo anche da quello economico. Davanti a disuguaglianze scandalose tra Paesi occorre riflettere a fondo su un modello troppo sbilanciato sul profitto», ha replicato l'arcivescovo.

Matteo Bosatta

Cede il braccio della gru Due operai feriti, uno è grave

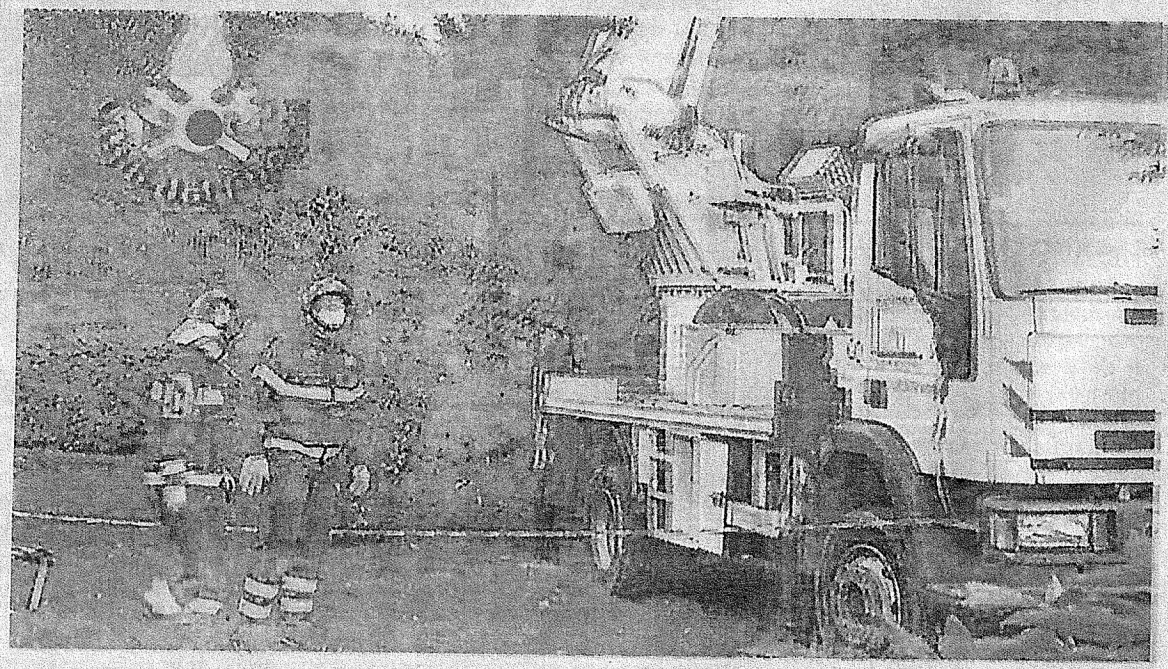
Ricoverato al Niguarda. Caduta da una decina di metri mentre potavano un albero

MISINTO
di **Paola Pioppi**

Una caduta da una decina di metri d'altezza causata dal cedimento del cestello. Nell'infortunio sul lavoro avvenuto ieri alle 15.30 in via Aldo Moro a Cermenate, sono rimasti feriti due uomini, uno dei quali in condizioni gravi. Fabio Dreosti, 44 anni di Camnago di Lentate sul Seveso, titolare della ditta Gartner Giardini di Misinto, stava lavorando alla potatura di un albero, commissionata da un privato. Con lui, all'interno del cestello elevato a una decina di metri d'altezza, si trovava il proprietario del mezzo di lavoro, Claudio Pizzi, 55 anni di Cesano Maderno. Il braccio della gru, di proprietà della Fratelli Pizzi di Seregno, avrebbe ceduto, facendo precipitare i due lavoratori. Pizzi è rimasto appeso al cestello grazie all'imbragatura, anche se in maniera precaria, ma quanto è bastato per evitargli miracolosamente la caduta, fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Dreosti è invece finito sul prato.

Le conseguenze per lui sono state decisamente più gravi: i soccorritori del 118, intervenuti in un primo momento con l'ambulanza, lo hanno immobilizzato e poi affidato alle cure dell'elisoccorso, che lo ha trasportato in codice rosso all'ospedale Niguarda. Pizzi è invece andato incontro a conseguenze più lievi, e dopo il salvataggio da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri di Cermenate, è stato trasportato all'ospedale di Circolo di Varese. Per il loro soccorso, sono intervenute ambulanze, due elisoccorsi di Milano e da Como, e vigili del fuoco di Lomazzo, Cantù e Como. Ora rimane da capire cosa sia accaduto, e per quale motivo abbia ceduto il braccio. Le indagini sono state avviate dai carabinieri, assieme ad Ats Insubria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il camion sul quale stavano lavorando i due lavoratori e a destra l'intervento dell'elisoccorso

Pozzoli food è fallita: dipendenti senza futuro

Sono coinvolti 115 addetti, in cassa integrazione fino a gennaio 2021, dei 18 punti vendita lombardi della catena di market

CARATE
di **Sonia Ronconi**

L'accordo di fallimento per la Pozzoli food era stato scritto, dopo mesi di attesa lo scorso mese di marzo. Ora la sentenza è arrivata per l'azienda, con sede a Carate con ben 18 punti vendita - chiusi tra gennaio e la primavera di questo anno- dislocati in tutta la Lombardia. La sezione fallimenti del Tribunale di Monza ha pubblicato il documento, che nomina come curatori fallimentari i commissari già incaricati di seguire la pratica di concordato con riserva, procedura dichiarata il 31 dicembre 2019. Verrà anche nominato un consulente del lavoro per gestire tutte le pratiche dei lavoratori. Il sindacalista incaricato è Fabrizio Cavalli della Filcamc Cgil di Como, con delega regionale sulla vertenza Pozzoli.

LA STORIA

Il primo super era stato inaugurato nel 2010 in Brianza

Il Pozzoli Market di Carate era stato il primo ad aprire della catena di punti vendita

I dipendenti originariamente coinvolti nella procedura erano 185; oggi sono circa 115 poiché qualcuno è riuscito a ricollocarsi. «Per i lavoratori rimasti - spiega il sindacalista - vedremo di riuscire a capire dal consulente del lavoro i prossimi passi da fare. Sicuramente verrà aperta una procedura di licenziamento collettivo a causa del fallimento, ma la prima tappa sarà definire se verranno licenziati tutti subito o se avendo attivata la cassa integrazione fino al 31 gennaio 2021, è possibile procedere con maggiore calma». Per quando riguarda i lavoratori, una volta trovato un nuovo impiego potranno abbandonare l'ammortizzatore sociale - comunque entro la fine di gennaio 2021 -. Il secondo scoglio è la gestione del Tfr. Lo stanno aspettando anche i lavoratori che sono già usciti dall'azienda da inizio del 2020 sino alla data odierna. Sarebbe l'Inps , l'ente incaricato al versamento, ma si attende l'autorizzazione del consulente del lavoro». Il primo Pozzoli market era stato inaugurato nel 2010 a Verano Brianza. Il 31 dicembre 2019 era arrivata la scadenza con diverse proroghe dell'asta per via della Pandemia da Coronavirus. Senza però che alcun operatore si presentasse con una proposta sostenibile.

Nel marzo scorso dopo mesi di attesa era stato sottoscritto l'accordo per la cassa integrazione straordinaria di 163 dipendenti della Pozzoli Food spa, con sede a Carate. L'ammortizzatore sociale ha decorrenza retroattiva dal primo febbraio 2020. L'accordo era stato preso in videoconferenza della dottoressa Debora Postiglione del ministero del Lavoro e della Politiche Sciali (VI Divisione), di un rappresentante dell'azienda, delle sigle sindacali Filcams Cgil-Fiscascat Cisl-Uiltucs, e di un rappresentante sindacale aziendale. Attualmente la vicenda è in mano ai curatori fallimentari, che garantiscono la verifica dei crediti e tutte le diverse procedura previste dalla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assicurazione dell'assessore regionale al Welfare di Regione Lombardia, che ha risposto a una precisa domanda del consigliere dem Gigi Ponti

Da gennaio l'ospedale di Desio torna con Vimercate

Col nuovo anno dunque nascerà come era nelle previsioni la nuova Asst, mentre l'ospedale San Gerardo proseguirà il percorso per diventare Irccs

MONZA (cmz) Da gennaio 2021 cambiano i confini della sanità brianzola. L'ospedale di Desio in sostanza lascerà l'Asst di Monza e tornerà con Vimercate mentre l'ospedale San Gerardo di Monza continua il percorso per diventare Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

L'ha assicurato l'assessore al Welfare **Giulio Gallera** martedì in Consiglio regionale rispondendo a un'interrogazione del consigliere regionale del Partito democratico **Gigi Ponti**, che già in passato gli aveva posto analoga domanda, senza ottenere risposta.

In verità Gallera già a luglio, intervenendo a Monza all'inaugurazione del settore B dell'ospedale San Gerardo, aveva assicurato che il percorso per rivedere i confini delle Asst era iniziato e già c'erano stati colloqui tra i due direttori generali **Nunzio Del Sorbo** di Vimercate e **Mario Alparone** di Monza, così come con il direttore generale dell'Ats **Silvano Casazza**. C'è però da verificare se Del Sorbo riuscirà a vedere la fine di questo percorso, perché ormai prossimo alla pensione. Già un paio di settimane fa correva voce che sarebbe potuto arrivare presto un commissario in sua vece, poi tutto è stato congelato, almeno per il momento.

Tornando alla risposta data da Gallera il consigliere Ponti ha il timore «che il documento sia ridotto a un atto di pura natura compilativa, mentre doveva essere l'occasione per il rilancio e il riassetto della sanità brianzola, viste le puntuali esigenze espresse dal territorio».

Il timore di Ponti è che il documento, che dovrebbe essere presentato ai sindaci e ai simi giorni, «sia un atto blindato, scritto senza alcun coinvolgimento del territorio. Non può finire qui, i sindaci dovranno essere coinvolti e le loro osservazioni dovranno esser accolte».

Di parere opposto **Andrea Monti**, consigliere regionale della Lega, soddisfatto perché Gallera «ha fugato ogni dubbio e speculazione delle minoranze, che speravano in ulteriori ritardi del processo di ridefinizione dei confini delle Asst brianzole. La cabina di regia in questi mesi ha lavorato nonostante il Covid, per preparare il documento tecnico con cui si arriverà a nuovo assetto territoriale».

Quindi Monti ha aggiunto: «Noi continuiamo a lavorare per salvare Desio e valorizzare tutti i presidi ospedalieri. L'auspicio resta quello della collaborazione e della più larga condivisione, ma se ci sono esponenti politici che preferiscono chiamarsene fuori solo per il gusto di abbaiare alla luna, a quel punto ce ne faremo una ragione e proseguiremo per conto nostro».

Marco Fumagalli, consigliere del Movimento 5 Stelle ha puntato invece l'attenzione sul discorso del San Gerardo Irccs: «Non ho ricevuto la documentazione richiesta, nutro quindi dei dubbi che il percorso di riconoscimento stia seguendo la strada corretta per cui i soci fondatori sono solitamente individuati esclusivamente tra gli enti pubblici».

Maurizio Colombo

GIULIO GALLERA
Assessore regionale al Welfare

GIGI PONTI
Consigliere regionale Pd

ANDREA MONTI
Consigliere regionale Lega

Intervenendo al convegno di Anaao, Associazione dei medici dirigenti, l'amministratore lombardo ha lamentato i continui tagli governativi alla Sanità

Gallera: «Non troviamo medici anche se i bandi li facciamo»

(cmz) Ha difeso il sistema sanitario della Lombardia e anche l'ultima Legge che lo ha riformato, la Legge 23, pur ammettendo che ci sono aspetti che si possono migliorare. Dati alla mano l'assessore regionale al Welfare **Giulio Gallera** ha però contestato quanti affermano che, rispetto ad altre regioni, durante l'emergenza Covid si è avvertita la carenza della medicina territoriale, il che avrebbe contribuito a maggiori ricoveri e decessi in Lombardia rispetto ad altre regioni. Lo ha fatto intervenendo a un dibattito promosso da Anaao-Assomed, l'Associazione dei medici dirigenti, replicando ai rilievi mossi da altri relatori, difendendo il «modello Lombardia».

«Non è vero - ha rimarcato - che la medicina territoriale della Lombardia non è stata capace di gestire la pandemia. Il tasso di ospedalizzazione di Bergamo e Piacenza sono identici e in Emilia abbiamo le Case della salute che sono state portate a modello di sanità territoriale. Eppure a Piacenza hanno avuto gli stessi problemi e tassi di mortalità di Bergamo e Brescia. Mentre a Milano, Varese e Como i tassi di mortalità e ospedalizzazione sono stati inferiori a quelli di Alessandria, Padova e altre province».

Questo come si spiega? A giudizio di Gallera con i tagli alla sanità che si sono succeduti per anni a livello nazionale.

«Covid ci ha buttato in faccia con grande violenza la mediocrità delle politiche nazionali della sanità dal 2010 ad oggi. Un appunto che si può fare alla Legge 23 è di essere stata molto ambiziosa ma poco realista perché non

nazionali che avevamo di fronte».

Gallera ha quindi lamentato i tagli che hanno impedito di incrementare le scuole di specializzazione... «Noi non troviamo i medici, i bandi li facciamo da giugno, anche per le Usca, ma non si presentano e quelli che si presentano li "rubiamo" al sociosanitario».

Riguardo la carenza dei Medici di medicina generale ha ricordato come le borse di studio valgono praticamente la metà di quella dei medici che puntano a una specializzazione (si passa all'incirca da 800 a 1600 euro) «quindi segue il corso triennale per medico di medicina generale solo chi non è riuscito a entrare alla scuola di specializzazione, dove i posti a disposizione sono pochi. Poi se un medico di medicina generale ha 1.500 pazienti

cronici perché è affogato nel lavoro. Il Covid ha accelerato tutto questo, ma quali strumenti diamo ai medici per lavorare sul territorio? Non ci sono stati investimenti».

Come accennato l'intervento di Gallera ha replicato anche a critiche che erano state mosse alla Legge 23 nello stesso convegno, una Riforma sulla quale anche Anaao Lombardia ha espresso perplessità, come ha ricordato il segretario **Stefano Magnone** «a causa delle fievoli opportunità che ha introdotto per il sistema lombardo, oscurate dalla mancata integrazione tra ospedale e territorio, un rapporto pubblico-privato sbilanciato, l'assenza di presidi diffusi, una rete ospedaliera ormai insostenibile e controlli insuf-